

# A chi vanno i mille euro del presidente Renzi | Simone Pellegrino Alberto Zanardi

La riduzione dell'Irpef riguarderà davvero tutti i lavoratori dipendenti sotto i 25mila euro? No, perché non è prevista alcuna imposta negativa che permetta anche agli incapienti di beneficiare della detrazione. Introdurla costerebbe 14 miliardi.

## UNA DETRAZIONE CHE NON RIGUARDA GLI INCAPIENTI

Uno dei tasselli più qualificanti della strategia del nuovo Governo per il rilancio dell'economia italiana passa, attraverso la **riduzione dell'Irpef e la conseguente ripresa dei consumi**. L'annuncio – perché di annuncio si tratta, in mancanza ancora di un testo normativo – è di quelli potenti sia in termini finanziari, sia di impatto mediatico: si tratta di impiegare "10 miliardi di euro (...) per consentire l'aumento della detrazione Irpef in busta paga ai lavoratori dipendenti sotto i 25mila euro di reddito lordi, circa 10 milioni di persone, dal 1 maggio prossimo, per un ammontare di circa 1000 euro netti annui a persona". **(1)**Ma come si possono tradurre in pratica, nella struttura concreta dell'Irpef, queste indicazioni generali di riforma? Per aumentare di mille euro all'anno il reddito netto di **tutti i lavoratori dipendenti sotto i 25mila euro** occorre ovviamente incrementare l'attuale detrazione da lavoro dipendente di un pari importo. Ma occorre anche consentire a tutti i contribuenti lavoratori dipendenti di utilizzare pienamente l'aumento della detrazione, anche a coloro che oggi **non pagano l'Irpef** perché la loro imposta lorda è inferiore alle detrazioni: i cosiddetti incapienti che ricadono nella "no tax area". Per ottenere questo risultato deve essere previsto un meccanismo di **imposta negativa** sul reddito che riconosca agli incapienti un trasferimento monetario effettivo per l'intero ammontare di detrazione non sfruttata. La tabella 1 illustra il meccanismo per diversi livelli di reddito lordo con riferimento, a titolo di esempio, al caso di un lavoratore dipendente single che abbia lavorato per l'intero anno e limitatamente alla sola imposta erariale (cioè al netto delle addizionali regionali e comunali). Nella sezione "Riforma Governo con recupero incapacienza" si vede come per garantire un incremento di reddito netto di mille euro a tutti i lavoratori dipendenti sotto i 25mila euro, l'imposta netta dovrebbe essere negativa fino a 11.780 euro di reddito lordo. Per questi contribuenti sarebbe dunque necessario riconoscere un **aumento in busta paga** attraverso un trasferimento pubblico.

Tabella 1 – Confronto tra Irpef attuale e riforma del Governo (valori espressi in euro)

Reddito lordo	Imposta lorda	Irpef attuale			Riforma Governo con recupero incapacienza				Riforma Governo senza recupero incapacienza			
		Detrazione utilizzata	Imposta netta	Reddito netto	Detrazione utilizzata	Imposta netta	Reddito netto	Incremento reddito netto determinato dalla riforma	Detrazione utilizzata	Imposta netta	Reddito netto	Incremento reddito netto determinato dalla riforma
1.000	230	230	0	1.000	1.230	-1.000	2.000	1.000	230	0	1.000	0
5.000	1.150	1.150	0	5.000	2.150	-1.000	6.000	1.000	1.150	0	5.000	0
8.000	1.840	1.840	0	8.000	2.840	-1.000	9.000	1.000	1.840	0	8.000	0
10.000	2.300	1.790	510	9.490	2.790	-490	10.490	1.000	2.300	0	10.000	0
15.000	3.450	1.564	1.886	13.114	2.564	886	14.114	1.000	2.564	886	14.114	1.000
20.000	4.800	1.339	3.461	16.539	2.339	2.461	17.539	1.000	2.339	2.461	17.539	1.000
25.000	6.150	1.113	5.037	19.963	2.113	4.037	20.963	1.000	2.113	4.037	20.963	1.000
30.000	7.720	906	6.814	23.186	906	6.814	23.186	0	906	6.814	23.186	0

Fonte: elaborazione degli autori.

Una revisione dell'Irpef di questo genere avrebbe il vantaggio di dare risposta al problema molte volte sollevato

consentendo anche ai contribuenti dei livelli di reddito più bassi di partecipare alla riduzione di prelievo annunciata dal governo, con ovvi benefici sul piano dell'**equità**. Ma avrebbe un difetto non irrilevante: **costa troppo**. Utilizzando un modello di microsimulazione fiscale basato sui dati dell'Indagine Banca d'Italia sui redditi delle famiglie italiane, il costo complessivo della detrazione con recupero dell'incapienza è stimabile in circa **14 miliardi di euro**, 4 miliardi in più rispetto alla previsione di mancato gettito (e quindi alla necessità di copertura finanziaria necessaria) formulata dal Governo.

## I CONTI NELLA MICROSIMULAZIONE

Forse allora il Governo ha in mente qualcosa di diverso per garantire a tutti i lavoratori dipendenti mille euro in più attraverso l'Irpef? Un indizio ce lo fornisce il presidente del Consiglio in persona. Nella conferenza stampa di presentazione de "La svolta buona" Matteo Renzi ha infatti precisato che i contribuenti che beneficerebbero dalla detassazione Irpef saranno circa 10 milioni, **di cui circa 400mila nella fascia di reddito 0-8mila euro**. Ma come? Dalle statistiche fiscali risulta che i lavoratori dipendenti che dichiarano redditi tra 0 e 8mila euro sono circa 4 milioni (vedi tabella 2). Pertanto quelli che trarranno vantaggio dalla riforma saranno **soltanto il 10 per cento dei contribuenti più poveri. (2)**Evidentemente il Governo sta pensando di **concentrare i benefici nella fascia 8-25mila euro** senza introdurre alcun meccanismo di imposta negativa sul reddito che sani il problema dell'incapienza. Ma così facendo non è più vero che tutti i lavoratori dipendenti con reddito sotto i 25mila euro vedranno gonfiarsi le proprie buste paga di mille euro. Al contrario, aumenterà la quota di contribuenti incapienti, che per forza di cose non vedranno trasformarsi la maggiore detrazione in maggior reddito netto effettivamente disponibile. **(3)**La tabella 1 nella sezione "Riforma Governo senza recupero incapienza" esemplifica il possibile funzionamento della nuova detrazione Irpef secondo quanto ora ipotizzato: nessun incremento del reddito netto per i redditi fino a 8.145 euro, aumenti crescenti tra 8.146 (16 centesimi di euro) e 11.779 euro (un po' meno di mille euro), costanti e pari a mille euro tra 11.780 e 25mille, aumenti decrescenti tra 25mila euro e la soglia a partire dalla quale la detrazione rimarrà uguale a quella attualmente in vigore (attorno ai 30mila euro secondo quanto affermato dal presidente Renzi in conferenza stampa). Secondo il nostro modello di microsimulazione, questa versione della detrazione avrebbe un costo pari a 9,5 miliardi, molto vicino ai 10 miliardi ipotizzati dal Governo, e riguarderebbe, come si osserva dalla tabella 2, circa 10 milioni di lavoratori dipendenti. Adesso sì che i conti tornano.

**Tabella 2 – La distribuzione dei lavoratori dipendenti per fasce di reddito complessivo**

Fasce di reddito lordo (euro)	Numero di lavoratori dipendenti	Comp. %
Fino a zero	11.930	0,1
1-7.500	3.930.217	18,8
7.500-15.000	3.931.818	18,8
15.000-26.000	7.510.064	35,8
26.000-35.000	3.004.893	14,3
35.000-55.000	1.594.420	7,6
Sopra 55.000	967.928	4,6
<b>Totale</b>	<b>20.951.270</b>	<b>100,0</b>

Fonte: [www.finanze.it](http://www.finanze.it).

Cattura

**(1)** Comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2014. In realtà il costo complessivo è pari a 10 miliardi di euro considerando l'intero anno di applicazione della misura; applicata solo a partire da maggio, la misura avrebbe un costo inferiore, pari a circa 7 miliardi di euro.**(2)** Sono sostanzialmente i lavoratori dipendenti che non lavorano per l'interno periodo d'imposta.**(3)** Inoltre si ridurrebbe il gettito delle addizionali regionali e comunali, che sono dovute soltanto se è positiva l'imposta netta a livello erariale.

- **Cambiare l'Irpef pensando al lavoro** Il fisco italiano è iniquo e penalizzante verso lavoro e imprese. L'effetto delle detrazioni fa sì che le aliquote marginali effettive siano solo due. Una proposta per una riforma che incentivi la partecipazione alla forza lavoro.

LE ALIQUOTE E...

- **Come uscire dal pantano delle detrazioni fiscali** La nostra imposta sul reddito ha un gravissimo difetto, dovuto alla previsione di detrazioni di imposta decrescenti. Una vera riforma non può quindi che porsi l'obiettivo di eliminarle, oltre che di rimodulare le aliquote. Ecco come farlo pur in p...
- **Istruzioni per non perdere la madre di tutte le battaglie** Matteo Renzi vuole riformare la burocrazia. Ma non basta ridurre gli stipendi degli alti dirigenti, per "cambiare l'Italia" occorre che la pubblica amministrazione traduca, e celermente, le riforme in atti concreti. Alcune semplici linee guida da ...

, ,

**Simone Pellegrino** Dottorato di ricerca in Finanza Pubblica a Pavia e Master in Public Economics a York. Attualmente ricercatore di Scienza delle Finanze presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Torino.

**Alberto Zanardi** Alberto Zanardi è attualmente professore ordinario di scienza delle finanze presso l'Università di Bologna. E' componente del centro di ricerca Econpubblica presso l'Università Bocconi di Milano. E' stato membro della Commissione tecnica per la finanza pubblica nel 2007-08 e attualmente è membro della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale presso il Ministero dell'Economia.

Diventa sostenitore de lavoce.info. Con il tuo contributo possiamo migliorare la qualità degli interventi e offrire nuovi servizi a voi lettori.